

DOCUMENTO RIVENDICATIVO PER LO SCIOPERO STUDENTESCO DEL 18 GENNAIO 2021

Le cause del periodo di assoluta precarietà che stiamo patendo sono da rintracciare in decenni di tagli, mancati investimenti e in una classe politica inadeguata che ha pregiudicato e messo a dura prova il percorso scolastico degli studenti di tutta Italia.

È ingiusto riassumere gli scioperi studenteschi a cui il Visconti ha aderito in un riduttivo aut aut “vogliamo o non vogliamo tornare a scuola”: riteniamo il tema molto più ampio e complesso. Scioperiamo, prima di tutto, per un rientro che sia sicuro per noi, per i professori e per il personale, così come per tutti coloro che orbitano attorno al “sistema scuola”. È sotto gli occhi di tutti che ad oggi non è stato fatto nulla di concreto per garantire i suddetti prerequisiti: la DAD in quest’ottica si configura come unica alternativa possibile. Le vere preoccupazioni degli studenti, la sicurezza e la didattica, sono state completamente trascurate dal ministero e dal governo. Ce ne rendiamo tutti conto perché:

- **I trasporti pubblici** sono sempre più simili a carri bestiame; ci siamo ormai abituati all’immagine di autobus e vagoni della metropolitana stracolmi di persone.
- **Le ASL** hanno dimostrato nel corso della seconda ondata di non saper gestire i contagi nelle scuole, notificando in ritardo e disorganicamente l’obbligo di quarantena alle famiglie degli alunni di classi in cui erano stati rilevati casi positivi.
- **Le scuole** non sono concretamente attrezzate per accogliere gli studenti anche il pomeriggio permettendogli di pranzare in loco.
- Non è stato fatto nulla per potenziare la **DAD**, strumento didattico palliativo, ma ad oggi unica alternativa disponibile.
- L’unico **investimento** è stato l’acquisto di centinaia di migliaia di banchi senza tuttavia aver avuto la premura smaltire prima quelli che si andavano a sostituire.
- Abbiamo provato sulla nostra pelle che la **didattica a “singhiozzo”** non può funzionare per via della assoluta mancanza di continuità tra spiegazioni e valutazioni.
- **L’esame di maturità** rimane un mistero, nonostante i continui sforzi della scuola nel preparare gli studenti alle nuove modalità.

Lo sciopero che sta continuando sulla scia di quello della settimana scorsa non ha assolutamente l’obiettivo di criticare l’operato della scuola, ma al contrario sottolineare come ogni individuo che compone la comunità scolastica stia facendo enormi sacrifici. Le nostre lamentele sono rivolte a tutta una classe politica che, mossa dalla preoccupazione della sopravvivenza quotidiana, si è sottratta alle proprie responsabilità e ha deliberatamente preso scelte che ledono la dignità dei cittadini, complici o

conniventi anche i mezzi di informazione, che non perdono occasione di alimentare le paure e strumentalizzare le proteste di noi studenti.

È riprovevole che il tema del ritorno in presenza sia, ancora una volta, diventato il terreno per un confronto politico sul quale i partiti cercano di apporre la loro “bandierina”. Per questo non basterà farci rientrare per illuderci che tutto sia tornato come a settembre. Per tornare sui banchi abbiamo bisogno di una scuola che funzioni veramente e di una didattica efficace e continua: auspichiamo la massima garanzia che non correremo alcun rischio di perdere ore di lezione per quarantene a catena, corse ai tamponi e sospette positività. Purtroppo sentiamo, invece, parlare esclusivamente di date e percentuali: nessuno sembra preoccuparsi degli aspetti che fanno essere la scuola ciò che è, ossia un luogo finalizzato all’arricchimento sociale, culturale e personale, una seconda casa per noi studenti. La nostra scuola, in un momento del genere che richiede sforzi, adattabilità ma anche innovazione e resilienza, si configura più come un rudere che come un luogo sicuro e all’avanguardia, e questo di sicuro è un qualcosa che non possiamo tollerare. Non siamo disposti a tornare in una scuola del genere e, nel momento in cui rientreremo, vorremo trovarci in un luogo pensato per noi, adeguato alle nostre esigenze presenti e future. Attualmente questo non è possibile: la situazione epidemiologica è in peggioramento e, proprio quando si discute del rientro, il Lazio è entrato per la prima volta in zona arancione. Tutto il Paese ha voglia di tornare alla normalità, ma sappiamo benissimo che, affinché ciò accada, è necessario compiere determinati sacrifici e concentrarsi su specifiche priorità, quali proseguire la campagna di vaccinazione, continuare a rispettare le regole già note e salvaguardare l’economia. Non è il momento di rientrare in presenza per qualche settimana, per poi esser costretti a richiudere quando i contagi esploderanno e le terapie intensive saranno piene. Ciò che ci serve adesso è un potenziamento della DAD, grazie alla quale, nonostante le difficoltà, abbiamo preservato la continuità didattica a cui tanto teniamo: investimenti attraverso strumenti come il Recovery Fund per permettere a tutti di usufruire della didattica con dispositivi adeguati e connessioni veloci, misure pensate per i ragazzi con BES e disabilità, regolamentazione degli orari di lezione e tutela del cosiddetto “diritto alla disconnessione”, importante tanto in ambito scolastico per noi studenti, quanto in quello lavorativo per i professori.

Posticipare l’evento di una settimana o di un mese non risolverà i problemi strutturali che abbiamo evidenziato e, poiché riteniamo di dover essere ascoltati, abbiamo deciso di mobilitarci.